

ARRAMPICARE AL VALLASSA

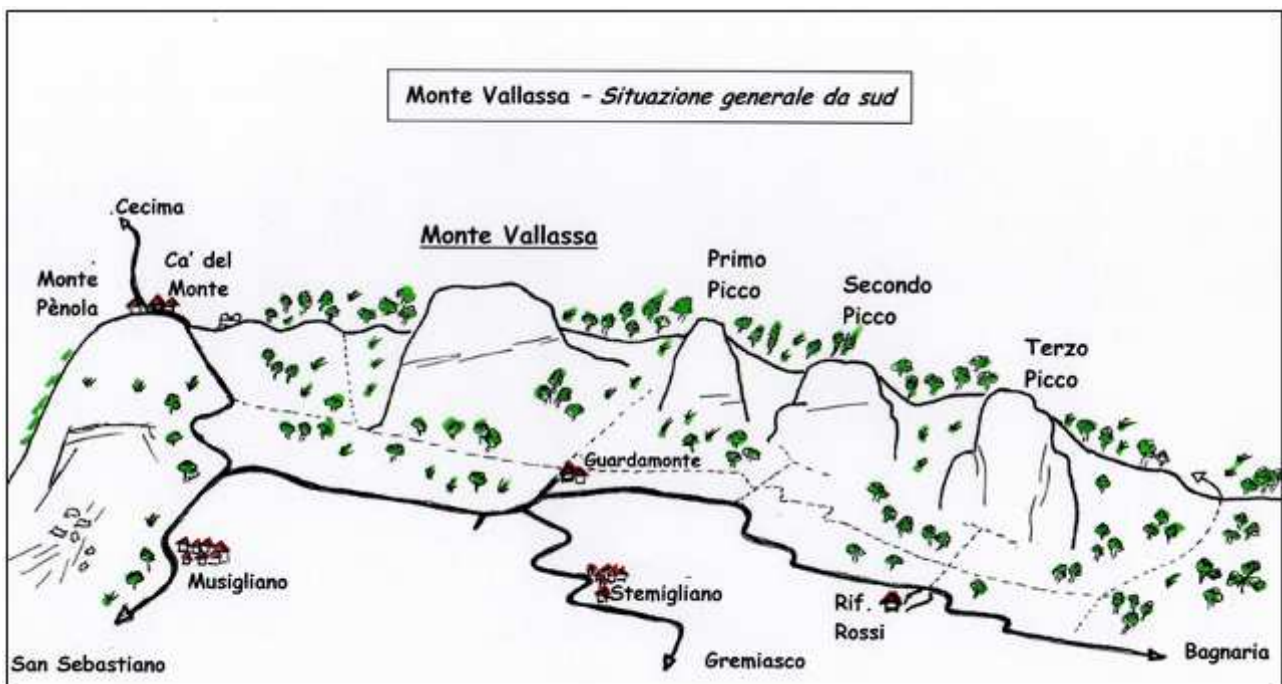
Breve guida alle vie d'arrampicata sull'arenaria dell'Oltrepò

Aggiornamento del 2016

A cura di Gilberto Garbi

Vallassa com'è

Il Monte Vallassa, posto a cavallo tra le valli Staffora (Pavia) e Curone (Alessandria), è costituito da un'elevazione coperta da boschi, che culmina in una vetta rocciosa a 752 metri slm (quota IGM). La vetta di questa montagna rappresenta il culmine di una dorsale che, in linea d'aria, si sviluppa per circa tre chilometri avendo, come estremità, ad est una sommità boscosa (664 metri di quota) prospiciente Bagnaria e ad ovest il Monte Pènolo (694 metri), proprio sopra Brignano Frascata. Sul versante settentrionale domina il bosco, su quello meridionale, invece, si affacciano, sebbene con differenti orientamenti, rocce e falesie. Sotto la vetta del Vallassa si trova la cascina -ora agriturismo- Guardamonte e, forse per questo, a molti il luogo è noto come 'balze di Guardamonte'. Questa recensione tuttavia, più che della vetta del Monte Vallassa e di altre strutture satelliti, si occupa di quelle falesie che si notano da Varzi e dalla Valle Staffora e che gli scalatori chiamano **Primo, Secondo e Terzo Picco**. Si tratta di rocce sedimentarie visibilmente stratificate, emerse dai bassi fondali dell'oceano che qualche decina di milioni di anni fa occupava questi luoghi; dunque arenaria perfetta, sabbia di mare che costantemente -per la gioia di chi arrampica- si libera da quella massa compatta che qui, eufemisticamente, definiamo roccia.



Vallassa - accessi in auto e ai settori d'arrampicata

Al versante meridionale della montagna si può accedere indifferentemente da Voghera o da Tortona. Da Voghera si risale la Valle Staffora fino a Bagnaria, si attraversa a destra il ponte sulla Staffora e, superando Moglia e Coriola, si giunge sotto il **Terzo Picco**. Qui, a sinistra, un'evidente zona di parcheggio dà accesso al rifugio Rossi (dal ponte, poco più di 3 km). Un sentiero, in pochi minuti,

permette di salire direttamente al settore del cosiddetto **Caminone**. Si può anche proseguire brevemente, in auto, fino a superare prima un tornante a destra quindi uno a sinistra; da questo punto, lasciata l'auto, si imbecca una carrareccia che porta direttamente alla falesia del **Paranco**, che funge da zoccolo al **Secondo Picco**. Se invece si intende salire alla cengia mediana per i settori **Primo Picco**, **Terrazze**, **Anfiteatro delle cimici** e **Spigolo giallo**, non appena la carrareccia imboccata presso il tornante si trasforma in sentiero e si appiana tenere a sinistra la traccia che sale in diagonale. Da Tortona, invece, percorsa la valle Curone fino a San Sebastiano si valica a sinistra il ponte sul torrente (Curone appunto), si prosegue fino a Musigliano (4 km da San Sebastiano) e, oltre il piccolo cimitero, ancora a destra e a mezzacosta fino a superare la diramazione asfaltata che, a sinistra, conduce alla cascina-agriturismo Guardamonte, proprio sotto la vetta del Monte Vallassa. Proseguire, dunque, finché la strada, dopo un breve tratto in piano, inizia a scendere: poco prima del tornante si scorge a sinistra la carrareccia per il settore del **Paranco**.

Muoversi nel Vallassa - Raccomandazioni

L'ambiente in questione ha, naturalmente, i suoi proprietari, nei confronti dei quali i frequentatori sono degli ospiti. Graditi se educati, diversamente mal sopportati o contestati e messi al bando. Sarà bene, quindi, non sporcare né abbandonare alcunché; del resto in natura gli stessi mozziconi di sigaretta lasciati per terra -benché spenti- sono del tutto fuori luogo. Non parliamo poi di etichette, fazzolettini o strisce di cerotto, magari graziosamente appallottolate... Dell'abbandono di altri rifiuti non è neppure pensabile che i frequentatori del Vallassa si rendano responsabili, perciò tanto vale soprassedere. Personalmente auspico che i sentieri dei boschi siano percorsi a piedi; il sistematico passaggio delle ruote di bici fuoristrada, ancor più se frenate, sul terreno boschivo produce scorticamento del suolo e compressione, che hanno come rispettive conseguenze infiltrazioni e ruscigliamento dirompenti e impermeabilizzazione, effetti che non rappresentano un vantaggio ma un degrado per il bosco e per la proprietà. Del resto, per chi ama pedalare, non mancano occasioni di divertimento sulle numerose carrarecce esistenti ove, sia detto per inciso, è invece vietato il transito dei mezzi motorizzati. Un'altra azione vietata -per legge e su tutto il territorio nazionale- è la raccolta dei fossili, siano essi liberi o incastonati nella roccia, dalla quale tra l'altro non si riuscirebbe a staccarli (intatti) nemmeno con un'operazione chirurgica! Come si vede, sono almeno due le ragioni per astenersi da ogni tentativo di questo tipo.

L'arrampicata

Questa recensione costituisce il repertorio delle vie che, risistemate o preparate ex-novo nell'arco degli ultimi quindici anni, si sviluppano nella zona del **Primo**, del **Secondo** e del **Terzo Picco**; tutte presentano un'attrezzatura a fittoni resinati e moschettone di calata. Altre vie sono in fase di preparazione e saranno oggetto di futuri aggiornamenti. Si tenga presente che i settori sono orientati ad est-sud-est, si arrampica ad una quota di circa 700 metri slm e che, dunque, le situazioni estreme di caldo e, soprattutto, di freddo vanno considerate di conseguenza.

I gradi sono espressi in scala francese; accanto, sono indicati i preparati necessari al tiro stesso.

E' pressochè conclusa una guida di tutto il comprensorio con i massi sparsi nel bosco, i sentieri che lo percorrono, gli itinerari di arrampicata anche della zona di vetta e del Pènola.

Un doveroso ringraziamento per tutto il lavoro svolto -oltre al sottoscritto, che non nega le proprie responsabilità- va a Luigi Achilli, a Luciano Rizzi, a Claudio Vigani, a Elio Guastalli, ad Andrea Canepa, a Carlo Cabella e Giorgio Consogno. E, perché no? anche a Fulvio Balbi.

Attenzione! L'arrampicata è uno sport potenzialmente pericoloso, chi lo pratica lo fa a proprio rischio e pericolo. Le informazioni riportate nella presente recensione devono comunque essere verificate e valutate da persone esperte prima di intraprendere qualsiasi scalata.

Indice delle vie di arrampicata

PRIMO PICCO - settori d'arrampicata

I - Parete SSO e Paretina nera

SECONDO PICCO - settori d'arrampicata

II - Le terrazze, Anfiteatro delle cimici, Spigolo giallo

III - Paranco

IV - Panettone

V - Sipario

TERZO PICCO - settori d'arrampicata

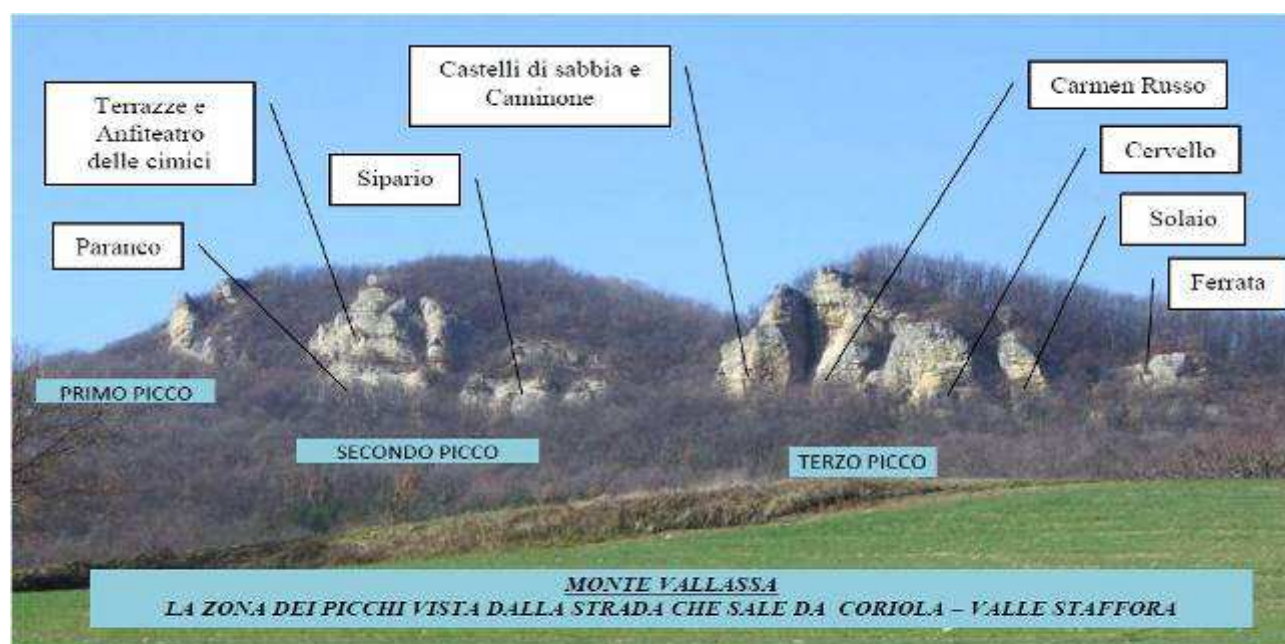
VI - Prua

VII - Rampa

VIII - Caminone

IX- Carmen Russo

X - Cervello



PRIMO PICCO

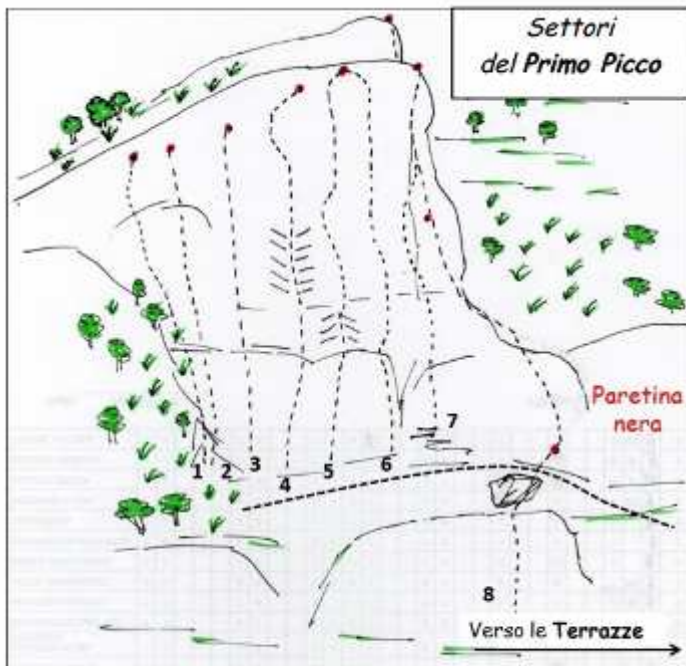
Osservando le propaggini orientali del Monte Vallassa dalla Valle Staffora si notano, in successione da sinistra a destra, il **Primo**, il **Secondo** ed il **Terzo Picco**. Appare subito evidente come il **Primo Picco** sia il più modesto in quanto ad estensione delle rocce ma va detto che, con i suoi 739 metri d'altezza, con la sua forma slanciata verso l'alto e -soprattutto- con le sue belle vie, merita fra tutti un posto di primo piano. Anche la sua posizione è notevole: a guardia dello spartiacque che separa le due valli Staffora e Curone, permette un colpo d'occhio su un panorama vastissimo. Vi si accede dalla base de **Le terrazze** attraversando, più o meno orizzontalmente verso sinistra -faccia a monte- per centocinquanta metri, salendo leggermente alla fine. Ma è possibile anche direttamente dalla strada asfaltata; in tal caso si deve proseguire appena oltre la zona di parcheggio per il settore **Paranco** finché la strada spiana. Da qui una sterrata sale verso il picco; quando si esaurisce, basterà dirigersi a vista verso le rocce soprastanti.

E' il caso di ribadire che in questa recensione si sono volute escludere tutte quelle rocce su cui non esiste un'adeguata attrezzatura delle vie e che i gradi utilizzati per le difficoltà in arrampicata sono quelli della scala francese. Nel repertorio degli itinerari, a destra del nome della via viene indicato il grado, nella successiva colonna più a destra il numero degli infissi, dunque dei rinvii necessari, quindi eventuali altre informazioni.

DESCRIZIONE DEGLI ITINERARI

I – Parete SSO e Paretina nera

*La gialla parete del **Primo picco** appoggia su uno zoccolo grigio. Tale zoccolo, verso destra si allarga in due distinti risalti su cui già si scalava fin dagli anni Ottanta; dei due risalti, quello di sinistra, quasi sottostante la parete, ospita un paio di passaggi dalla chiodatura ormai datata, l'altro -dove ancora necessita la corda dall'alto- ha forma concava ed è stato denominato **Paretina nera**. In tutto si tratta di una decina di brevi vie, che qui non vengono recensite. Sulla parete vera e propria del Picco s'è cominciato a scalare all'inizio del 2014. La via di Bibò si articola in quattro lunghezze: inizia su una breve fascia di roccia sottostante lo zoccolo, passa a destra delle due vecchie linee chiodate con materiale artigianale e, superata la parete, continua con un ultimo tiro che esce proprio sulla cuspide del Picco.*



Al lavoro su **Orizzonti lontani**, prima via aperta sul Primo Picco.

1. IN PEPARAZIONE	-	Infissi
2. IN PEPARAZIONE	-	-
3. HORROR VACUI	7b+	8
4. ORIZZONTI LONTANI	6b	9
5. TIRO A SEGNO	6b+	10
6. VIA CHE VADO	6b	9
7. RACCORDO DI BIBO'	6b+	11
8. VIA DI BIBO'	6a, 5c, 6b+, 6c	6, 9, 5, 6

Parte appena a destra della precedente per innestarsi negli ultimi metri di Bibò.

SECONDO PICCO

Il versante meridionale del **Secondo Picco** -688 metri di quota- si presenta piuttosto articolato. Infatti dalla cima boscosa digrada una prima fascia rocciosa abbastanza ampia, delimitata a destra da un robusto spigolo giallastro; questa fascia superiore o **Anfiteatro delle cimici**, si appoggia su una comoda cengia che, a sua volta, rappresenta la sommità della falesia del **Paranco**. La falesia inferiore, nella sua parte iniziale detta del **Paranco**, affonda nel bosco e di fatto si snoda, articolandosi in diversi settori, fino al **Terzo Picco**. Un sentiero collega tutti i settori descritti. Dai piedi dell'**Anfiteatro**, verso sinistra (faccia a monte), si accede ad una fascia rocciosa di media altezza ma assai interessante denominata **Le terrazze**; verso destra, invece, si perviene prima al poderoso **Spigolo giallo** che rappresenta la novità più recente di questo picco, quindi alle rocce del **Dottor Sax**, belle ma di modesta altezza e non attrezzate; con esse termina la zona superiore del **Secondo Picco**.



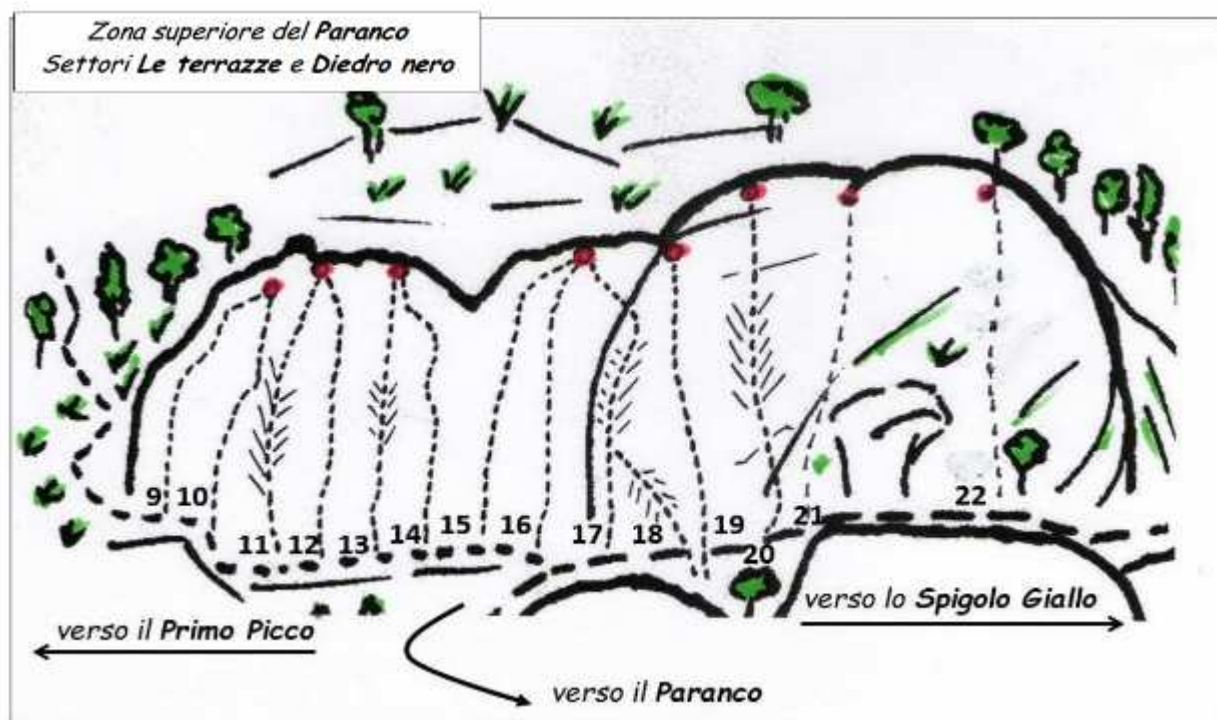
L'attacco della **Diretta**, alla paretina de Le terrazze.



DESCRIZIONE DEGLI ITINERARI

II - Le terrazze - Anfiteatro delle cimici

*Si tratta di un settore piuttosto articolato: a sinistra si trova una parete formata da rocce chiare di buona qualità, con diverse vie facili e omogenee; la zona centrale, più alta e con un lungo diedro nerastro, ospita lo storico **diedro nero**. Più a destra, la falesia si chiude con erosioni gialle e grigie.*



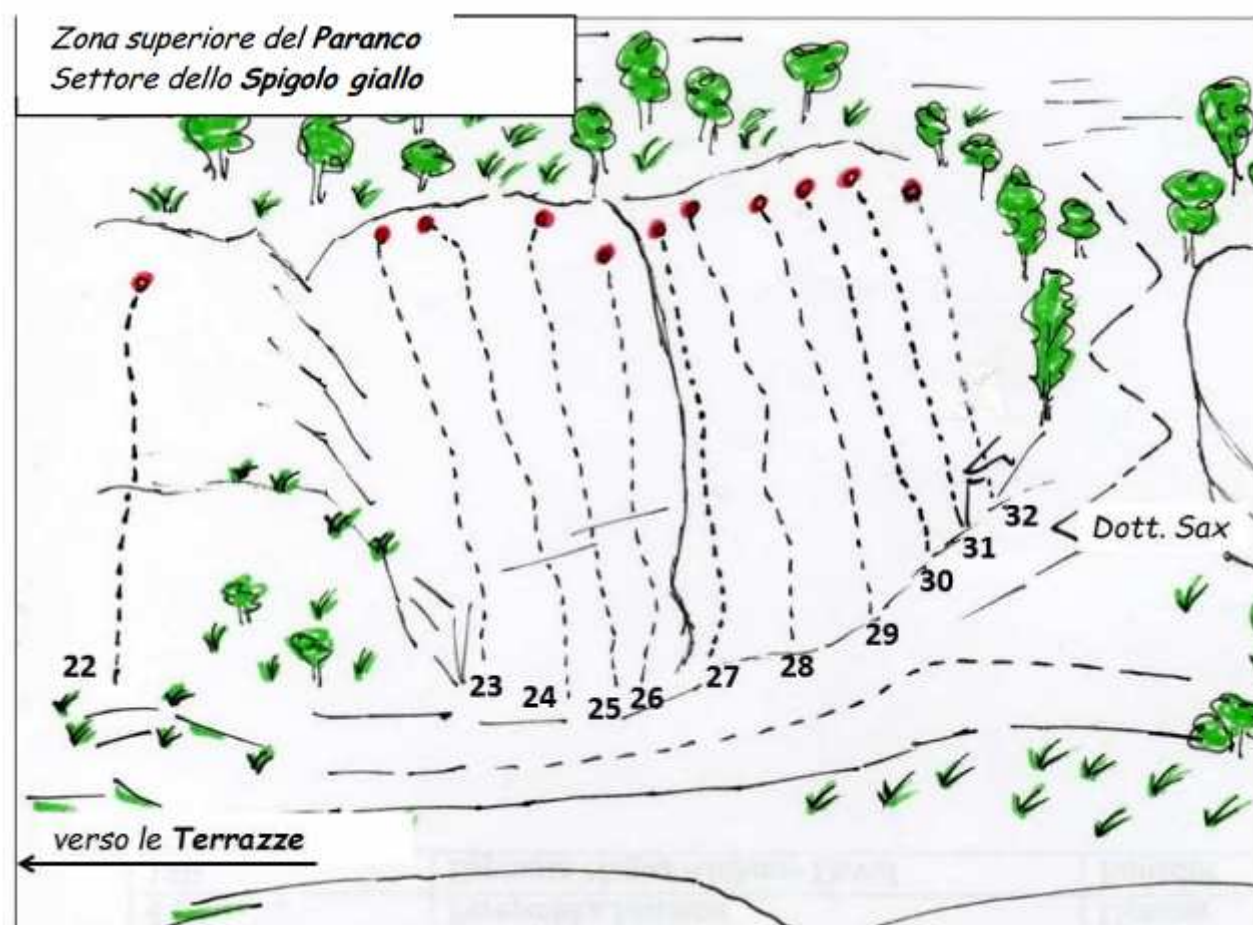
9. VIA DEL GINEPRO	4c	5 infissi	
10. L'ODISSEA DEL CALCOLO	5c+	4	
11. BUONE ABITUDINI	4b	4	
12. SCELTA MULTIPLA	6a+	5	<i>La chiave sta nel forzuto passaggio strapiombante iniziale.</i>
13. RISCHIO ZERO	5c	6	
14. MICHELANGELO	5c+	5	
15. IL TRUCCO	5c+	6	
16. CERVO VOLANTE	5c	5	
17. DIRETTA	5c	6	
18. VARIANTE	5c	6	<i>Da destra a sinistra, riporta alla Diretta.</i>
19. ANCHE PER TE	5c+	6	
20. IL DIEDRO NERO	6b, 6a	5, 8	<i>Una prima lunghezza, con 6b aggirabile, conduce per risalti al diedro vero e proprio; possibile anche con un unico tiro.</i>
21. IN PEPARAZIONE	-	-	<i>Lavori a destra del Diedro nero.</i>
22. IN PEPARAZIONE	-	-	<i>Lavori a destra del Fungo.</i>



A sinistra: Anche per te. Qui si vede il delicato passaggio sopra le protezioni in clessidra.

III – Spigolo giallo

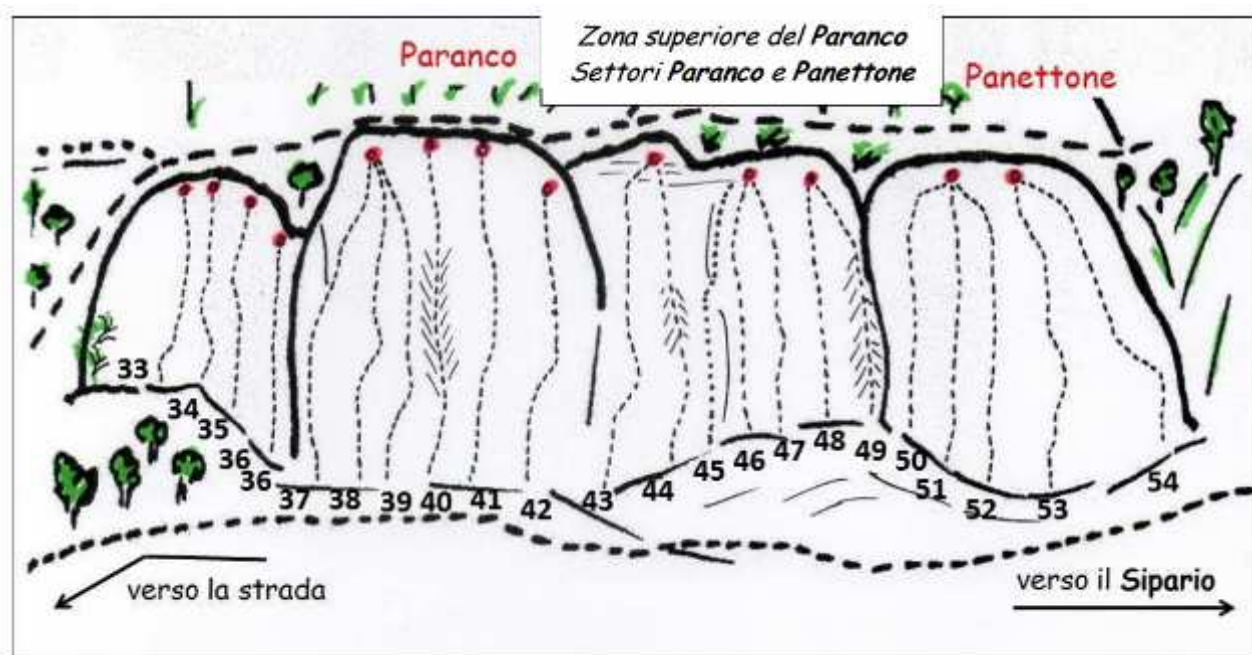
Frutto di un paziente lavoro di pulizia e disgaggio, questo settore -dove si è cominciato ad arrampicare nel 2015- si presenta articolato in due parti. Le vie a sinistra dello spigolo sono piuttosto atletiche, quelle a destra, invece, hanno caratteristiche prevalentemente tecniche. In un caso come nell'altro si tratta di tiri che richiedono un certo impegno fisico.



23. TERA DÜRA	6b	11 infissi
24. TRANQUILLO	6b+	11
25. CHIODI SPRECATI	6b-	12
26. TURBOLENZE	6b-	9
27. IN PREPARAZIONE	-	-
28. NONNO LUCIANO	6c+	11
29. MONDO GARBATO	6a+	9
30. PENSIONATA	6a+	10
31. MEZZO MORTO	6a+	7
32. IN PREPARAZIONE	-	-

Lavori a destra di Mezzo morto

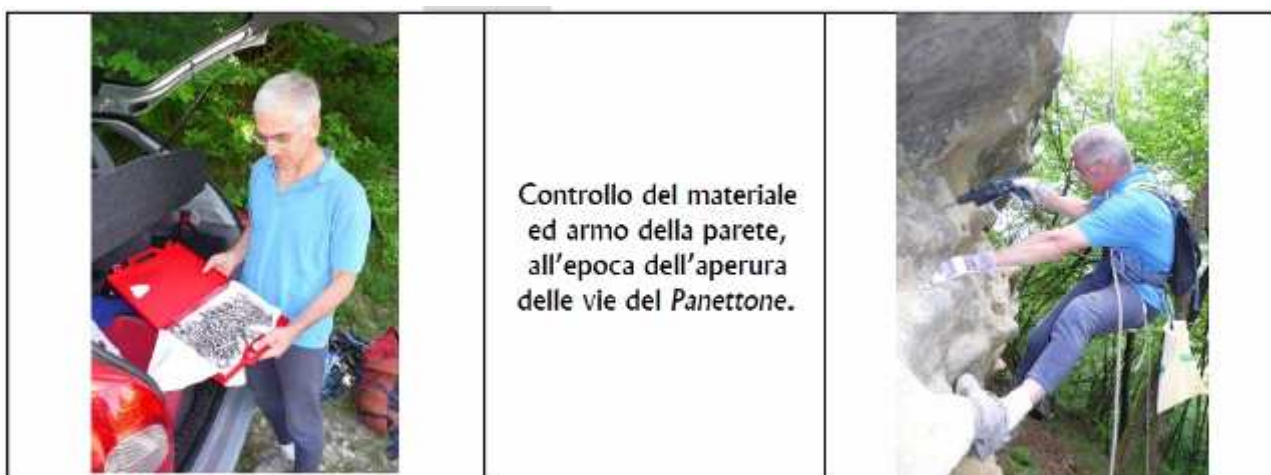
IV - Paranco E' la fascia rocciosa, spesso utilizzata dalla delegazione lombarda del Centro studi materiali del CAI, che ostenta due bracci metallici per le prove di trattenuta. Questo settore è il primo della serie che arriva, quasi ininterrottamente, fino al Terzo Picco.



33. E 1	4a	4 infissi	Attacco ostico, nonostante l'apparenza, per queste due vie di Elio.
34. E 2	4c	5	
35. OBESO	5c	7	
36. GRANDE OBESO	5c+	7	
37. SPIGOLO	6a+	6	
38. STRAPIOMBO	6a	6	
39. TERRA DI CONFINE	6a+	8	
40. DIEDRO	5c	8	Tra i primi tiri aperti in questo settore; di stampo classico.
41. VIA MAESTRA	6b	8	Una via che ha più di vent'anni, ma non ha perso tuttora il proprio smalto.
42. PARANCO	6a	8	Fisica, di mano.
43. PULIZIOTTI	6b	7	Interessante passaggio strapiombante.
44. INGRESSO SVIZZERO	6a+	7	La difficoltà sta nella partenza aggettante.
45. IN PEPARAZIONE	-	-	
46. UOVO ALLA MOSER	6a+	7	Via d'equilibrio su prese e appoggi arrotondati. Perfetto stile Vallassa.
47. LA PROF DI LATINO	6a++	7	Simile alla precedente, ma con un ingresso più difficile.
48. NAUTILUS	6a	6	Anche qui appigli e appoggi sfuggenti.
49. I PESCI BANANA	5+	6	Via storica, naturalmente ripulita e attrezzata: bel diedro tecnico.

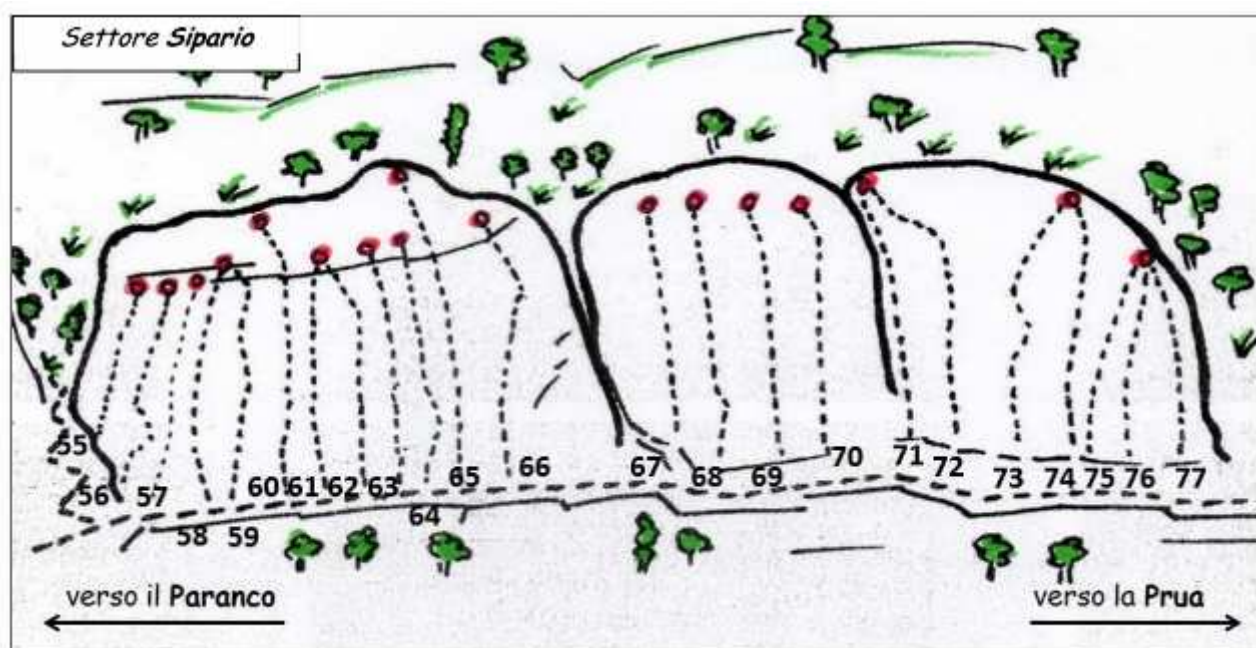
V - Panettone Inizia appena a destra del diedro dei Pesci banana. Il nome allude, ovviamente, alla sua forma.

50. NO LOGO	6a	5 infissi	Corta ma indicativa dello stile di questo risalto: appoggi e appigli arrotondati.
51. ACCESSO NEGATO	6a+	5	
52. AGENTI PULENTI	6a+	5	
53. ELENINI	6b	7	La più difficile, con passaggio aggettante.
54. DIAGONALE	6a+	6	La prima parte non è affatto banale.



VI - Sipario

Pochi metri oltre il Panettone, al di là di un canale terroso, inizia questa falesia di ottima roccia. Tutte le vie, come sempre, hanno moschettone per calata.



55. ATTACCO FRONTALE	6a	5 infissi	
56. SAMBUCO	6a+	5	
57. IN PREPARAZIONE	-	-	
58. PRENDILA COSÌ	6a+	4	
59. PERCHÉ NO?	6a	5	
60. ANCORA UNA	6b+	8	
61. SUA SORELLA	6c	6	<i>Sarebbe, per analogia, la sorella di Nature.</i>
62. NATURE	7a+	6	<i>Strapiombo e muro su prese sfuggenti.</i>
63. IN PREPARAZIONE	-	-	
64. VESPA	5c	4	<i>Dalla n. 64 e fino a Calcaria: si tratta delle prime vie aperte in questo settore, sul finire degli anni Ottanta.</i>
65. APE	6a+	5	
66. LAMBRETTA	5a	3	
67. MUTA	6a+	3	
68. SIMPATICA	5c	4	
69. OSTILE	6a+	4	
70. CALCARIA	5c	4	
71. E-COMOSTRO	5a	5	<i>Continua la serie delle fatiche di E-lìo</i>
72. E-QUATER	6a	5	
73. E-SPINOSA	5c	3	
74. E-SA	5c	4	
75. E-PTA	5c	4	
76. OTTANO	5a	4	
77. E-VENTI	3	4	

TERZO PICCO

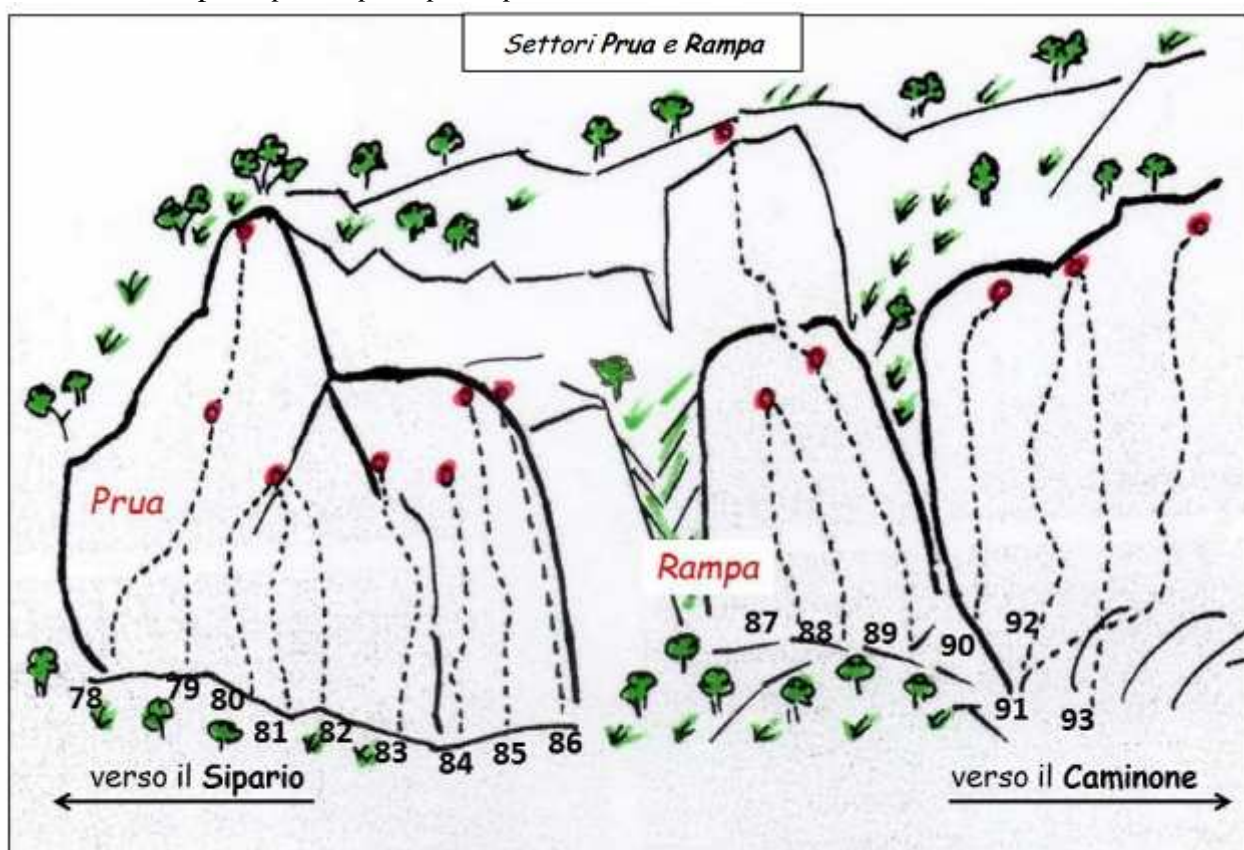
Questa elevazione (664 metri slm) rappresenta la prima, significativa parete rocciosa che si incontra salendo da Bagnaria. Il settore è caratterizzato dal grande **Camino degli argonauti** (o, semplicemente, **Caminone**) e vi si può giungere sia procedendo orizzontalmente dalla falesia del **Paranco-Panettone-Sipario**, sia direttamente dal parcheggio del capanno-rifugio Rossi. In tal caso si deve reperire un sentiero tra la vegetazione antistante il parcheggio stesso; dopo pochi metri in piano si attraversa una vecchia stradina interpoderale e si inizia a salire in direzione delle rocce; per tracce evidenti, in pochi minuti, si perviene alla base del Picco, proprio all'inizio del **Caminone**.

A sinistra del **Camino degli argonauti** si trovano prima il settore della **Rampa** quindi quello della **Prua**; a destra, accanto all'altro camino, detto **degli eternauti**, si susseguono i settori **Carmen Russo** e **Cervello**.

DESCRIZIONE DEGLI ITINERARI

VII - Prua

Si tratta di uno speroncino abbattuto e caratterizzato, nella sua parte inferiore, da un risalto verticale a cuspide. Didattica è intenzionalmente frazionata in due tiri e, come Tritone piuttosto che le vie della Rampa, si presta per i principianti.



78. DIDATTICA	4a, 3a	4+3 infissi	<i>Due brevi lunghezze d'iniziazione, fattibili anche in un solo tiro.</i>
79. DAD	6b+	4	<i>Variante di Didattica.</i>
80. ACQUARIO	6c	5	<i>Passaggio chiave in allungo.</i>
81. SCORPIONE	6c+	7	<i>Più dura della precedente.</i>
82. MEDITERANEA	6c	6	<i>Intensa; vietato sbagliare movimenti.</i>
83. POSEIDONE	6a+	6	<i>Tecnica, con precisione di movimenti.</i>
84. TRITONE	5a	5	<i>Breve e abbastanza semplice.</i>
85. GITA SOCIALE	6a+	7	<i>Più lunga e con una partenza difficile.</i>
86. IN PREPARAZIONE	-	-	

VIII - Rampa

Altro settore adatto alla pratica d'iniziazione, sia per le difficoltà che per l'articolazione in due lunghezze.

87. E-CCITATO	5c	6 infissi	<i>Più facile di quanto non sembri.</i>
88. E-SORDIENTI	3b	6	<i>Placca ondulata, perfetta per principianti.</i>
89. GIAMPI	4a, 5c	5, 5	<i>In ricordo di un amico. Prima placca, poi un paio di muretti verticali; discesa a piedi.</i>



*Gilberto scala la sezione obliqua di **Tiro mancino**, nel tratto che precede l'impennata finale.*

*Appena a destra del caminone si può percorrere la bellissima lunghezza di **Tiro dritto**.*



IX - Caminone

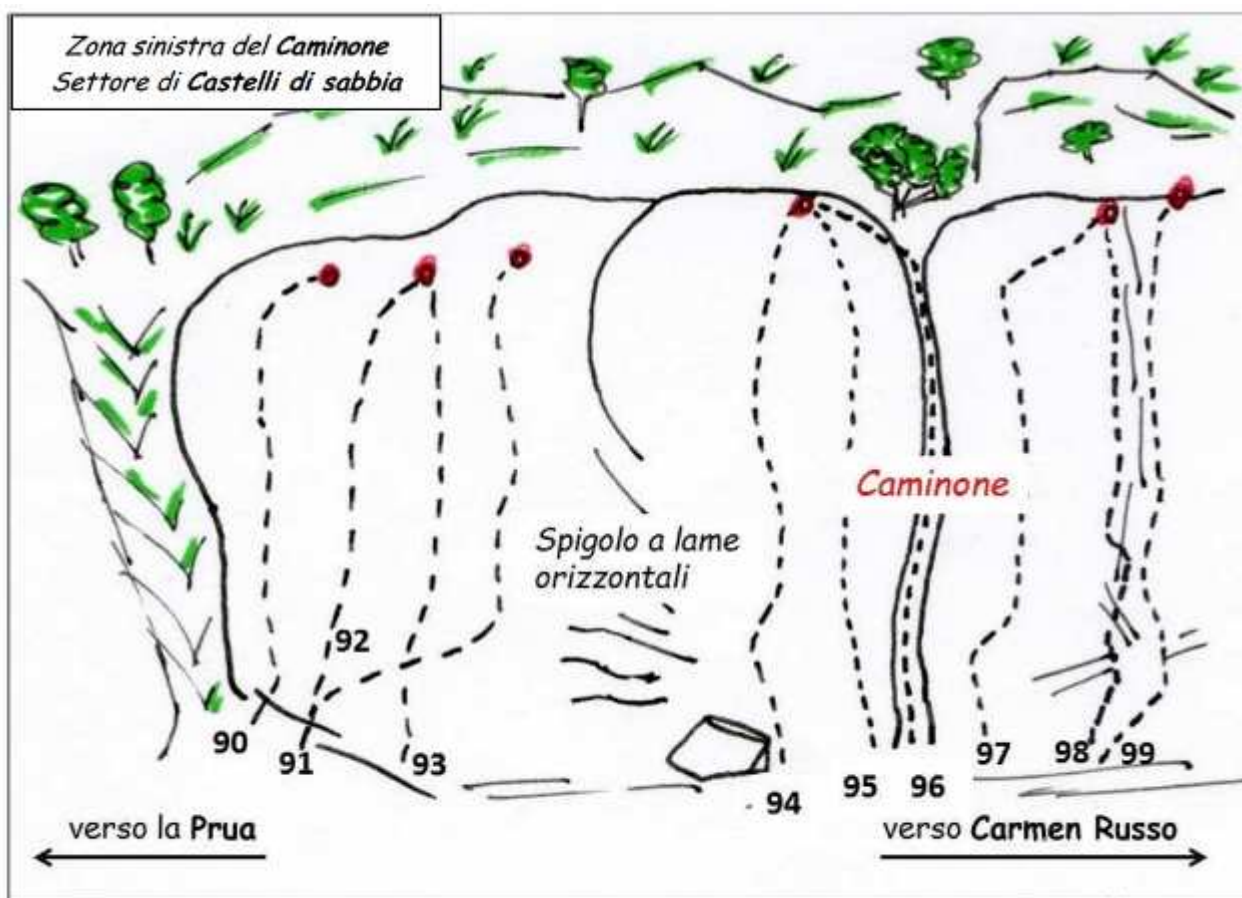
*La lunghezza del **Caminone** è, probabilmente, uno dei primi percorsi realizzati all'inizio di tutta l'esplorazione da parte di Andrea Canepa. L'attuale interpretazione è una salita molto elegante.*



*A sinistra: scalando **Tiro dritto**, sullo sfondo del **Caminone**.*



*A destra: **Tiro dritto**, i primi metri della via.*



Castelli di sabbia, i primi metri strapiombanti.

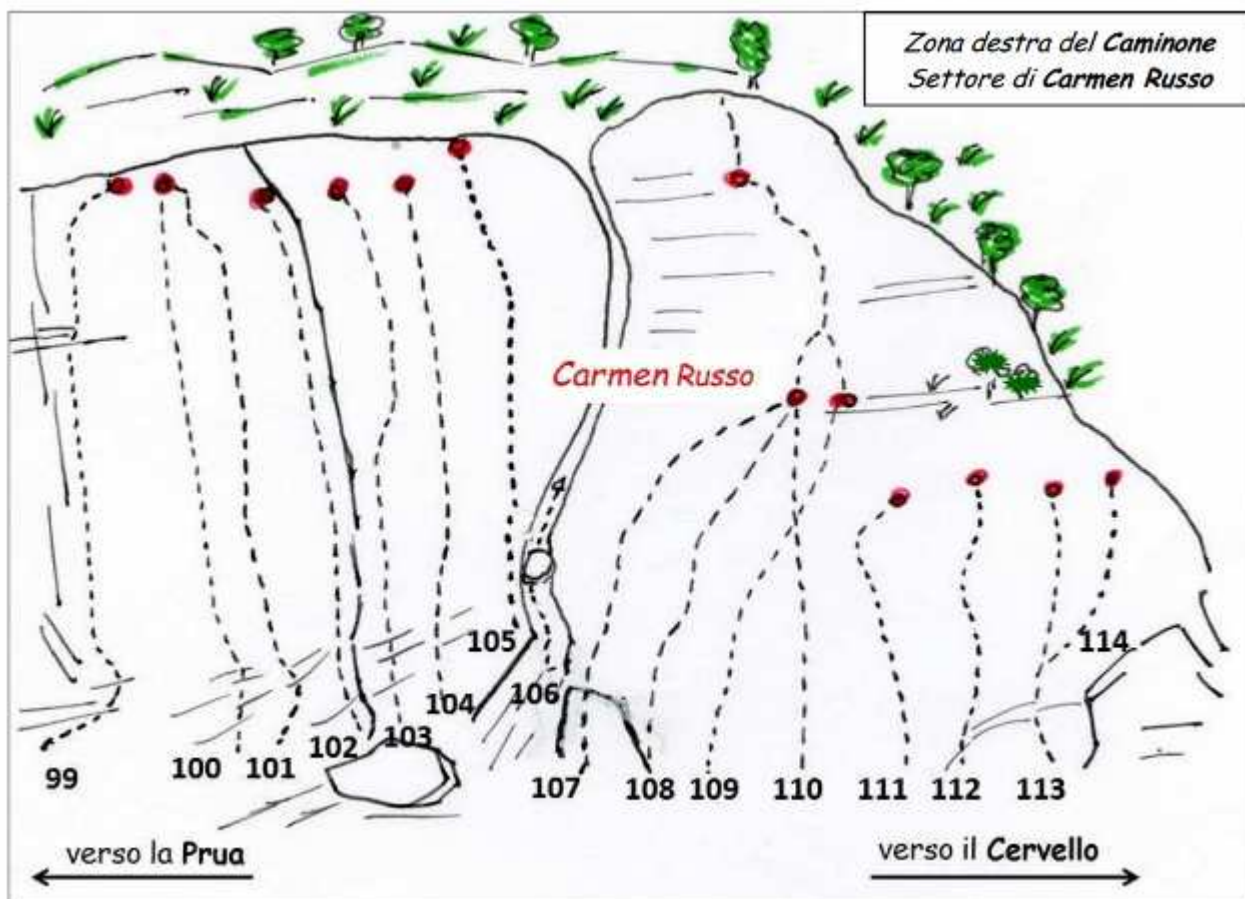


L'attacco di Via gli sciacalli

90. VIA DAI PIEDI	6a	6 infissi	<i>Sale verticalmente un tozzo pilastro, con arrivo leggermente aggettante.</i>
91. TIRO MANCINO	6a+	7	<i>Bel tiro con andamento diagonale a destra; finale assolutamente verticale ed esposto.</i>
92. VIA LIBERA	6b	8	<i>Stessa partenza di Tiro mancino, prosegue però direttamente.</i>
93. ATTO DI FORZA	6b	7	<i>I movimenti difficili sono all'inizio e alla fine; incrocia Tiro mancino.</i>
94. CASTELLI DI SABBIA	6b	11	<i>Dopo il Caminone è stata la prima via di questi gialli pilastri; molto bella, nel più puro stile del luogo.</i>
95. CESTELLI DI RABBIA	6c+	12	<i>Inizio un po' polveroso; molto difficile risulta il volteggio, in strapiombo, che permette di accedere al pilastro vero e proprio.</i>
96. CAMINO DEGLI ARGONAUTI	4c	9	<i>Si saliva sul fondo e con corda dall'alto, in un putiferio di sabbia e vegetazione; la pulizia e la successiva chiodatura, decisamente esterna, ne hanno ricavato un'altra via. Classica e bella. La sosta di calata è quella di Castelli di sabbia.</i>
97. TIRO DRITTO	6c	9	<i>Bella ed omogenea; il passaggio più difficile, non obbligatorio, è l'arrivo in catena.</i>
98. IN PEPARAZIONE	-	-	
99. VIA GLI SCACALLI	6b+	10	<i>Lunga sezione strapiombante su grosse prese, seguita da muro finale: resistenza e tecnica di movimento.</i>
100. 96/CENTESIMI	6c+	11	<i>Difficile in partenza ma, soprattutto, nel risalto finale.</i>
101. A MODO MIO	6b	10	<i>Il passaggio chiave sta nel muro finale; resistenza necessaria, ma obbligo inferiore al grado massimo.</i>
102. IL NONNO	6a+	10	<i>Buone prese, poi un difficile passaggio aggettante per arrivare in catena.</i>
103. GINEVRA	6b+	11	<i>Strapiombo su buone prese quindi placca con appigli contati: impegno di continuità.</i>
104. SOLO PER ME	6c	8	<i>Strapiombo e muro continui, con due passaggi obbligati da risolvere con decisione.</i>
105. IN PEPARAZIONE	-	-	
106. CAMINO DEGLI ETERNAUTI	-	-	<i>Recentemente salito dal basso da Claudio! Se ne attende l'attrezzatura.</i>

X - Carmen Russo

Chi percorre Carmen Russo può ancora osservare, appena a sinistra dell'attuale linea, un chiodo a pressione ed uno normale più in alto, con cui Fulvio Balbi aveva salito questa via, che percorreva il margine di una placca, oggi ripulita con duro lavoro di spazzola. La soprastante parete gialla, da tempo sotto osservazione e oggetto di paziente disgaggio e prove, sarà resinata al più presto.



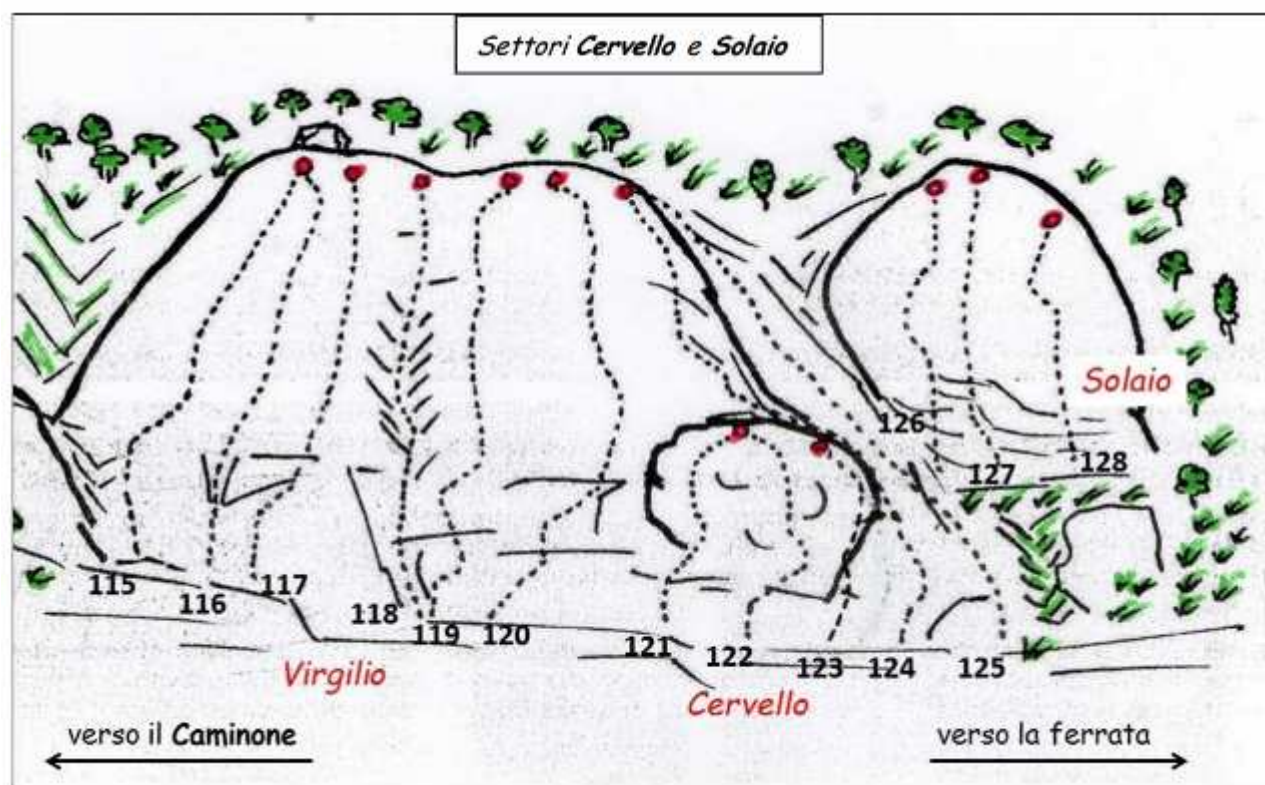
107.	CARMEN RUSSO	4a	5 infissi	<i>Nel traverso finale, per accedere alla sosta, è meglio mantenere le distanze dalla gialla e friabile parete sovrastante. Via storica, risistemata. Altro monotiro, leggermente più diretto. Si può terminare la prima lunghezza sia alla sosta di Carmen Russo che a quella, alla stessa altezza, un paio di metri più a destra; in un caso o nell'altro, si prosegue con L2 fino ad una sosta attrezzata, per doppia, appena sotto la cima del picco. Con un breve passaggio, si può anche uscire in vetta e scendere a piedi.</i>
108.	RUSSO ANCH'IO	4c	5	
109.	ELDORADO	5c, 5c	5, 7	
110.	BATTICUORE	6a	8	<i>Termina al vertice di Carmen Russo. Ultimi metri leggermente aggettanti, ma con buone prese.</i>
111.	GIU' DI CORDA	6b	7	
112.	GRAN FINALE	6b+	7	<i>Come la precedente, con la sezione finale un po' più lunga. Inizialmente il grado era 7a e non guastava!</i>
113.	CRAZY FILLIES	6c+	8	
114.	MANU CIAU	6c+	6	<i>Stessa partenza della precedente, poi si allarga a destra.</i>



Scalando sul bel pilastro di Solo per Daniela. Qui sopra: Claudio mentre affronta Costine; a sinistra, invece, intento appunto a salire Daniela.

XI - Cervello

La massa grigia e lavorata della struttura denominata **Cervello** rappresenta la conformazione di roccia più curiosa di questo settore, già al centro dell'attenzione dei primi visitatori nel secolo scorso! Si articola, a sinistra, nella zona di **Virgilio**, a destra e poco più in alto, nel **Solaio**.



115.	SOLO PER DANIELA	4a	7 infissi	Facile e piacevole via di iniziazione.
116.	COSTINE	5b	6	Simile alla precedente ma un po' più difficile.
117.	MASSA CRITICA	6a	7	Difficile passaggio d'ingresso.
118.	DANTE	5c	8	Bel diedro-fessura dai movimenti tecnici.
119.	VIRGILIO	6a+	10	Muretto iniziale, erosione, poi sezione strapiombante, ma ben appigliata.
120.	BAMBONE	6b	10	Tre sezioni di strapiombo, inizialmente intervallate da un diedro.
121.	LIQUOR	6c+	4	Siamo sul cervello vero e proprio: vie assolutamente strapiombanti.
122.	DURA MATER	7a	5	Come la precedente.
123.	PIA MATER	7a+	5	Come la precedente.
124.	FATTI CORAGGIO	6b+	10	Due brevi strapiombi, non difficili, conducono ad un muro finale, piuttosto ostico. Difficoltà obbligatoria di 6a.
125.	SOTTO CONTROLLO	5c	11	Attacca su bella roccia e prosegue verso sinistra, lungo il profilo della parete.

Qualche metro oltre, salendo su uno spalto sostenuto da uno zoccolo roccioso in cui spicca un bel masso prominente, si giunge al **Solaio** con tre vie. Da sinistra sono:

126.	IL LAUREATO	6b+	8	<i>Grandi lame orizzontali conducono al passaggio chiave sul grigio strapiombo.</i>
127.	HUNAB KU	7b	8	<i>Assieme a Horror vacui, propone il grado più difficile della falesia.</i>
128.	YETI GAITER	6b+	7	<i>Segue la fessura e riserva un difficile spostamento a sinistra.</i>

A questo punto non resta che un'ultima gobba rocciosa emergente dal crinale; si tratta di una protuberanza che presenta un lato di ottima roccia, lavorata a buchetti e con difficili passaggi, su cui è d'obbligo l'uso della corda dall'alto. Il profilo destro, invece, si allunga in uno speroncino con una breve linea di salita adatta a principianti. Vi si notano anche alcuni infissi previsti per una didattica della ferrata.